

I promotori

La Conferenza è promossa da:

Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola (AEDE, AIIG, AIMC, AMNT, ANDIS, ANISN, ASAPI, CIDI, CIS, FIEP, FNISM, GNNI, GRUPPO ABELE/ settore insegnanti, LA CASA INSEGNANTI, LEGAMBIENTE/ Scuola e Formazione Piemonte, LEND, MCE, PROTEO/fare e sapere, UCIIM),

In collaborazione con **Gruppo Abele, Pracatinat scpa, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, Centro Servizi Didattici della Città Metropolitana di Torino, Assessorato Istruzione, formazione e lavoro della Regione Piemonte; Risorse Educative della Città di Torino**

Premessa

La nostra regione e la provincia di Torino in particolare hanno visto nascere dalla fine degli anni '60 e crescere in modo impetuoso per tutti gli anni '70 forme anche fortemente innovative di didattica, nucleo strategico (strutturale, si sarebbe detto allora) di una rinnovata e complessiva concezione della scuola e del suo rapporto con la società. La scuola elementare e dell'infanzia piemontesi sono state fucina dell'innovazione per le nuove tecniche didattiche fondate sui metodi induttivi e sulla ricerca, per gli assetti organizzativi di fatto rivoluzionari e che prefiguravano soluzioni legislative molto avanzate (L 820/71, L 517/77, DPR 419/76) che il Paese reale e la scuola nel suo insieme avrebbero, in seguito, faticato a fare proprie e metabolizzare.

La scuola secondaria superiore tecnica e professionale riusciva nel frattempo a interpretare e confrontarsi con un apparato produttivo in forte espansione, privilegiando quella "didattica del fare" in grado di formare forza lavoro qualificata per il nascente "made in Italy" che si apprestava a confrontarsi, con successo, con i mercati mondiali, non disgiunta, d'altro canto, da una crescente consapevolezza critica circa organizzazione ed esiti dei processi produttivi nei modelli di sviluppo dominanti.

Le più qualificate elaborazioni e riflessioni pedagogiche e delle scienze dell'educazione che hanno recentemente trovato sistemazione e istituzionalizzazione nei documenti guida per le nostre scuole si rifanno ampiamente (Indicazioni Nazionali per il I ciclo e l'infanzia soprattutto e, sia pure in misura meno significativa, Indicazioni Nazionali per i licei e Linee Guida per gli istituti tecnici e professionali) a quegli stessi principi che guidarono innovazioni e sperimentazioni quasi cinquant'anni fa: alunno al centro di processi di apprendimento/insegnamento imperniati sull'acquisizione di competenze, conoscenza "agita" che si trasforma in saper essere e saper fare, didattica laboratoriale, ricerca e "problem solving", abilità relazionali, lavoro di squadra, ecc., utilizzando, cioè procedure pedagogiche e didattiche in grado di superare, una volta per tutte, il finora imperante predominio, nella nostra scuola, della lezione frontale e di una didattica fondamentalmente trasmissiva e passiva, grazie anche al supporto intelligente e consapevole delle nuove tecnologie digitali.

In questo particolare momento di crisi (di valori, di civiltà, ecc.) della nostra come di altre società occidentali, ma non solo, serve un richiamo forte alla importanza culturale sociale e formativa, e non solo economica, della scuola a tutti i suoi livelli. Il messaggio fondamentale che emerge dalle buone scuole, continua a essere: "La scuola è il motore fondamentale dello sviluppo democratico, sociale e culturale del nostro Paese. Per questo la scuola deve essere sostenuta e potenziata nel compito che le è proprio di offrire istruzione e formazione iniziale e permanente per tutti i cittadini".

Alla ricerca di “un’idea di scuola” condivisa

Il nostro “*Viaggio nei territori della scuola piemontese*” è iniziato nel 2010. In questi cinque anni abbiamo organizzato, utilizzando soprattutto i primi mesi di ogni anno, incontri in oltre 150 realtà scolastiche (istituti comprensivi, reti di scuole, e istituti di istruzione secondaria) potendo ascoltare e dialogare con circa 3.500 fra insegnanti e dirigenti scolastici, insieme a molti studenti, genitori, amministratori locali, docenti universitari. In cinque anni sono stati realizzati 160 focus group territoriali, 30 seminari tematici e 5 giornate di incontro a livello regionale a conclusione di ciascun anno. Abbiamo raccolto e organizzato i report di queste iniziative decentrate in cinque Quaderni di Documentazione. L’obiettivo di questa molto speciale ricerca-azione non era quello di elaborare una fotografia completa e complessiva della scuola piemontese, quanto piuttosto quello di ricercare tracce di buona scuola, riconoscendo e valorizzando le qualità del lavoro di insegnanti e dirigenti che la caratterizzano., con l’obbiettivo di individuare l’**idea di scuola** che la anima e la sostiene.

Abbiamo sottolineato che la vera “buona scuola” è fatta di contenuti, di scelte metodologiche didattiche, proposti attraverso il lavoro quotidiano e intenso di moltissimi “buoni insegnanti”, lavoro che nella maggior parte dei casi si avvale del sostegno di dirigenti scolastici, operatori, genitori e amministratori locali avveduti, lavoro che quasi sempre è compiuto, volutamente e giustamente, lontano dai riflettori mediatici. Con queste scuole abbiamo intessuto un dialogo che è cresciuto negli anni e ha prodotto, come succede spesso quando il lavoro è fatto bene, risultati e ricadute importanti in altri territori e in altre realtà scolastiche.

La nostra ricerca non è quindi finalizzata alla descrizione dettagliata delle tecniche didattiche e delle soluzioni organizzative che caratterizzano queste esperienze, quanto a capirne motivazioni e finalità, condizioni di fattibilità e di efficacia, livelli di coinvolgimento della comunità scolastica, possibilità di trasferimento in altre realtà, nella speranza - speriamo non vana - di riuscire a far emergere e a far condividere l’**idea di scuola** che le sottende. Solo muovendo da una “idea di scuola” partecipata, inclusiva, di qualità, è possibile individuare le condizioni e le proposte affinché la scuola per la quale abbiamo operato e operiamo sia **la scuola di tutti e per ciascuno**. Siamo infatti convinti che, pure nella difficile situazione attuale, questa azione di ricerca e di sviluppo, possa costituire un’ importante indicazione nei confronti delle necessarie e auspicabili scelte di politica scolastica del decisore politico.

Indicazioni per lo sviluppo dei seminari tematici e dei focus group territoriali

Nei seminari tematici e nei focus territoriali che inaugurano la “6.a Conferenza Regionale della Scuola, 2015” cercheremo di capire come si realizza e che cosa significa “fare buona scuola” oggi. Cercheremo di capire dialogando con le migliori esperienze del Piemonte, e soprattutto con gli insegnanti che le attuano nei processi d’aula, quale sia “l’idea di scuola” che il loro lavoro sottende ed evidenzia.

Saranno molte, e diverse fra loro, le realtà didattiche con cui dialogheremo, nella convinzione che i dati di realtà, emergenti dai seminari e dai focus territoriali, ad ogni livello, dal nido all’università, ci consentiranno, innanzi tutto, di approfondire gli aspetti concreti del “fare buona scuola”, arricchendo e in qualche modo completando il quadro conoscitivo che le precedenti Conferenze hanno cominciato a costruire. Sarà importante soprattutto ricercare ed evidenziare i caratteri di continuità e discontinuità (dal Nido all’Università) e i terreni su cui è più manifesta una condivisione fra soggetti e fra scuole.

Ma non solo. Il lavoro di analisi collegiale di quei dati di realtà, a cui ormai da cinque anni siamo avvezzi, grazie anche all’aiuto di ricercatori ed esperti dei diversi settori, ci consentirà di misurarci e, ci auguriamo, di far misurare scuole e istituzioni della nostra regione, con le proposte e le indicazioni del governo e del MIUR nazionale.

Negli incontri di questi anni abbiamo cominciato a riconoscere alcune delle qualità fondamentali del cambiamento sulle quali vorremmo costruire una prima mappa del “fare buona scuola”.

Questi i nuclei tematici che intendiamo esplorare nei focus e nei seminari tematici:

- Dove c'è "buona scuola" ci sono sempre e soprattutto, "buoni insegnanti"

Inutile fare proclami di cambiamento se non si parte da questo dato che scontato non è: la "buona scuola" ha bisogno, innanzi tutto, di competenze professionali alte e di programmi di formazione in servizio per gli insegnanti.

In tutte le realtà di buona scuola con cui abbiamo dialogato è sempre registrabile l'elevato grado delle competenze professionali, culturali, organizzative e relazionali presenti fra gli insegnanti e i dirigenti scolastici innanzi tutto, ma anche tra tutti gli altri operatori, ausiliari e amministrativi compresi. Un livello di professionalità che non viene abbandonato a se stesso ma che viene riconosciuto e "curato" con la **"formazione in servizio"** e con soluzioni organizzative di tipo collaborativo che sostengono l'elaborazione progettuale, la messa a disposizione di tutti delle procedure e dei materiali didattici, la documentazione costante delle esperienze. E dove c'è "buona scuola" ci sono anche "buoni dirigenti" attenti al buon governo della scuola, fatto di attenzione e cura agli aspetti organizzativi e alla progettualità alta, attenta ai bisogni dei ragazzi, alle scelte educative, alla collegialità partecipata e riflessiva interna agli istituti e alla compartecipazione del territorio, alle relazioni efficaci e all'innovazione vera. Particolarmente significativo può essere capire se e come sia (o non sia) operante nella "buona scuola" una **"articolazione delle competenze"** e una **"distribuzione dei compiti"** nel collegio dei docenti (responsabile delle consigli di classe e interclasse, referenti delle reti di scuole, coordinatori della formazione in servizio, collaboratori della direzione, ecc.) anche a prescindere dal riconoscimento di "crediti didattici, formativi e professionali", previsti dalla riforma governativa.

- Dove c'è "buona scuola" si sono costruite alleanze e relazioni positive

Un'altra scoperta interessante: è vero che la "buona scuola" la fanno soprattutto gli insegnanti ma è altrettanto certo che questa si concretizza e si sviluppa soprattutto grazie alla *esistenza di "alleanze" e "relazioni positive" con altri soggetti interni ed esterni alla scuola*: gli studenti, i genitori e il territorio innanzi tutto.

-Il primo terreno delle alleanze si costruisce nel **rapporto scuola-genitori**.

-Il secondo si definisce attraverso il **modo con cui la scuola sta all'interno del territorio**. Non è relazione fra due entità distinte. La scuola fa parte del territorio e il territorio è risorsa per le attività della scuola, così come la scuola è risorsa preziosa per tutte le altre realtà del territorio. Scuola e territorio sono luoghi di apprendimento, di costruzione di una società inclusiva, di vita per i ragazzi, le famiglie, gli operatori dei servizi

-Il terzo, è rappresentato dalla **capacità di relazione umana, positiva**, arricchente per entrambi, dei docenti con gli allievi.

-Il quarto terreno è quello **del clima complessivo dell'organizzazione del lavoro, la collaborazione e la cura delle relazioni interne** alla scuola.

Alleanze e interazioni – come la costruzione di reti di scuole, la manutenzione, in verità faticosissima, di organismi di governo interni alle scuole, la progettazione di iniziative con genitori e territorio basati su patti di reciproca responsabilità, la costruzione di un "clima" autenticamente democratico interno ai gruppi e alla scuola – che evidenziano la possibilità di una organizzazione del lavoro che sia a sostegno della qualità dell'insegnamento/apprendimento, capace anche di incidere profondamente sui processi d'aula.

Nella "buona scuola" sono migliori i risultati di apprendimento perché migliore e più disteso è il clima delle relazioni interne, fra gli adulti e con gli allievi e più ricchi e diversificati sono i percorsi di insegnamento utilizzati e gli strumenti didattici messi a disposizione dei docenti. Sono queste le mete che deve avere l'organizzazione scolastica.

Sappiamo bene, e lo abbiamo bene illustrato in almeno due delle precedenti edizioni della Conferenza regionale ¹, che l'elemento più importante e significativo di una buona scuola sono i "buoni insegnanti", ma sappiamo anche che la qualità e il valore di tale fattore si esprime certamente meglio attraverso la

¹ Si vedano i Quaderni relativi alle conferenze 2012 e 2014: "Benvenuto Insegnante" e "La buona scuola"

“cooperazione” e la “cura delle relazioni umane”, piuttosto che nella “competizione” fra scuole o fra colleghi, all’interno di logiche para aziendali. Così come abbiamo compreso che l’attenzione allo “sviluppo professionale e umano” attraverso la formazione continua in servizio, vale certamente di più della compilazione di graduatorie basate su criteri di riconoscimento burocratico di “meriti” acquisiti, seguendo logiche di accumulazione di “capitale umano

- La “buona scuola” è una scuola che integra e include le diversità.

Una scuola cioè in grado di **valorizzare le “diversità”, come reali risorse educative**, nella consapevolezza delle difficoltà da affrontare. Si tratta di unire alla buona volontà, l’impegno di tempo, risorse e intelligenze per riuscirci. E’ importante che chi governa il sistema metta a disposizione risorse aggiuntive a questo scopo, ma è altrettanto importante che sappia che qualche neo assunto insegnante per il sostegno ai portatori di handicap, non è sufficiente a risolvere molte delle problematiche che i processi di integrazione e inclusione comportano. **La scuola che include e integra** è una scuola che cerca di determinare condizioni più favorevoli possibili per affrontare e risolvere i problemi e le differenti difficoltà di apprendimento degli allievi più deboli. La strada dell’integrazione è la “buona scuola”, non è una strada parallela.

- La buona scuola è molteplicità e ricchezza metodologico-didattica dei percorsi di insegnamento/apprendimento

Il processo di insegnamento e apprendimento di una “buona scuola” non è basato sulla trasmissione passiva, dall’insegnante agli allievi, di informazioni e nozioni. E’ evidente che in questo settore dell’innovazione, acquista una rilevanza del tutto particolare e per molti aspetti esclusiva, la professionalità degli insegnanti. L’efficacia del fare scuola ha come perno centrale l’attività degli allievi che l’insegnante predispone, segue e sostiene offrendo strumenti e allestendo situazioni di apprendimento adeguate. Nel racconto di alcune delle esperienze ricostruite nei focus dagli insegnanti, si coglie questa ricchezza metodologica e didattica.

Nei focus e nei seminari territoriali della 6.a Conferenza – 2015, vorremmo farci raccontare la qualità del fare scuola quotidiano, chiedendo di essere “accompagnati” attraverso quel racconto, nelle aule e nei laboratori di molte delle nostre “buone scuole” per comprendere cosa significa “fare buona scuola” oggi. Poiché sappiamo che è questa la qualità fondamentale di ogni azione di cambiamento sul piano culturale, ordinamentale, didattico, e di riorganizzazione delle scuole:

-In molte scuole l’apprendimento per ricerca e la didattica operativa si concretizzano attraverso l’utilizzo intensivo dei laboratori. Fare **didattica di laboratorio** consente di entrare in contatto con il sapere attraverso il saper fare. Sapere e saper fare diventano elementi inseparabili dello stesso processo di apprendimento.

-Nella ricostruzione di molte esperienze è emerso il riferimento **all’apprendimento cooperativo**. Il metodo propone un modo di trattare le persone in qualsiasi situazione di gruppo rispettando e valorizzando le capacità e il contributo dei singoli componenti del gruppo

-La scuola oggi, volente o nolente è sempre più caratterizzata dalla presenza **di apparati e processi tecnologici e in specifico digitali**, dalle reti dei computer ai laboratori con i computer o i tablet o le LIM nelle classi, dai siti web di presentazione della scuola all’uso delle mail o dei social network. La riflessione da porsi è riferita alle modalità di utilizzo di tali tecnologie, alla consapevolezza delle procedure non tanto tecniche quanto strategiche e funzionali a una didattica che risulti funzionale agli apprendimenti

-Negli Istituti di scuola superiore (certamente nei licei tecnologici e professionali, ma anche nei licei classici e scientifici) una parte rilevante della qualità dei processi è determinata dalle modalità con viene risolto e organizzato **il rapporto fra scuola e lavoro**.

-Altrettanto decisive in ogni ordine di scuola sono le **didattiche basate sulla ricerca, sul problem solving,, sul cooperative learning**, soprattutto se applicate nei processi di apprendimento delle discipline.

Azioni e tempi di realizzazione

Concorrono alla realizzazione del progetto, oltre alle 19 Associazioni della scuola aderenti al Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola del Piemonte, il Gruppo Abele, la Scpa Pracatinat, il Centro Servizi Didattici (CeSeDi), con la collaborazione dell'Assessorato Istruzione, formazione e lavoro della Regione Piemonte, l'Assessorato Istruzione della Provincia di Torino, ora dipartimento della Città metropolitana di Torino, l'Assessorato alle Risorse Educative della Città di Torino,

Oltre ai partner istituzionali hanno dato la loro collaborazione già negli anni passati, ricercatori, studiosi, docenti di molte organizzazioni operanti sul territorio, l'AIACE Torino, il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, la Cooperativa Orfeo, il Dipartimento di pedagogia delle Università di Torino e Urbino, il Theantropos, la Fondazione Agnelli, la Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, l'Ufficio Scolastico regionale, il MIUR, gli assessorati per istruzione, cultura e scuola di Enti Locali delle province di Torino, di Asti, di Alessandria, di Novara insieme a referenti di molte associazioni territoriali e tematiche come Acmos, Kayron, Area, rete CLIL di Verbania e di Cuneo, ASAI, Deina, Cis, CGD.

Il programma dei lavori:

- 1. Confronto tra i promotori per la definizione del progetto 2015, e costituzione del "gruppo di lavoro" per l'organizzazione e gestione dei focus e dei seminari territoriali** (dicembre 2014/ gennaio 2015).
Costituzione di un "comitato scientifico di accompagnamento" (febbraio 2015).
- 2. Presentazione pubblica dell'iniziativa:** (marzo 2015).
- 3. Seminari e Focus group nei territori scolastici della regione** (marzo-maggio 2015)
La prima fase di ricerca sarà caratterizzata dalle iniziative che verranno organizzate e attuate dalle associazioni del Forum sulle tematiche della Conferenza, in diversi territori scolastici piemontesi, con il coinvolgimento di docenti e dirigenti scolastici, e/o di esponenti delle amministrazioni e istituzioni locali, di rappresentanti delle organizzazioni socio educative, dei genitori e degli studenti.
- 4. Preparazione di un Quaderno di Documentazione** (giugno-luglio 2015).
Idee, esperienze e proposte, emerse nel percorso di iniziative decentrate saranno documentate a cura dei responsabili delle associazioni e degli Enti promotori (rese disponibili sul sito della Conferenza) e successivamente raccolte in un Quaderno che potrà diventare uno strumento di lavoro importante per coloro che parteciperanno al Seminario conclusivo.
- 5. Seminario a carattere regionale** (settembre 2015).
Un incontro pubblico aperto di impatto significativo sul sistema scolastico e formativo regionale che raccoglierà e valorizzerà tutto il lavoro di ricerca, approfondimento e confronto realizzato nel percorso del progetto. Il seminario potrà svolgere un ruolo di orientamento per il nuovo anno scolastico.
- 6. Definizione e diffusione di una sintesi condivisa** risultato della Conferenza (settembre-ottobre 2015).

Cronoprogramma :

Azioni	Tempi di realizzazione											
	Nov14	Dic14	Gen15	Feb15	Mar15	Apr15	Mag15	Giu15	Lug15	Ago15	Set15	Ott15
Progettazione												
Focus gruop/iniziativa												
Elaboraz./stampa quaderno												
Seminario/Conferenza												
Valutazione/disseminazione												

Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola

Via Maria Ausiliatrice 45, 10152 Torino

011 2215851

forumscuola@tiscali.it

www.forumscuolapiemonte.it